



## Il Mita è in via Sostegno

# Fondazione Tassara non solo tappeti bensì casa di culture

BARBOGLIO PAGINA 17



## A Sud della Stazione

# Non solo tappeti preziosi La Brescia multiculturale si dà appuntamento al Mita

• **Centro culturale oltre che museo che custodisce più di 1300 manufatti antichi grazie a Fondazione Tassara**

EUGENIO BARBOGLIO

Il Mita, il museo internazionale del tappeto antico, non è un museo tradizionale: la solita, classica vasta collezione che racconta un'arte, un'epoca o tutte le epoche e tutte le arti. È più e meno di un museo. È un polo culturale dalle potenzialità indefinite, è il volano di un quartiere

che ha ambizioni di centralità, è un non luogo che diventa luogo di contaminazione culturale, un'agorà. Un tea-

tro - ha detto il progettista Paolo Brescia - sia dentro per il concept capace di interdisciplinarietà e sia fuori con quegli spazi, in primis la scalinata-piazza che mette in comunicazione con la città, piccolo Beaubourg, luogo dove far accadere eventi che mancava a Brescia.

È cultura che si decentra, che va verso le periferie e che si apre alla natura multi-etnica della città. Perché è fin da quando in Fondazione Tassara hanno immaginato una sede per gli oltre 1300

tappeti donati da Romain Zaleski che c'era la consapevolezza che i tappeti antichi, i caucasici, i persiani, del Turkestan, raccolti dal finanziere franco-polacco in una vita, sono strumenti per parlare di e ad altri popoli che a Brescia vivono e hanno comunità. Brescia città a vocazione multiculturale è per-

ciò ideale per accogliere il museo. Bene dunque che sia stato aperto qui, tra via Sostegno e via Privata de Virtualis e non a Milano o Venezia, città che ad un certo punto, come ha ricordato la sindaca Laura Castelletti ieri nella giornata di inaugurazione del Mita, sembravano in grado di scip-





pare il progetto di Tassara.

gratuito fino  
 10 dicembre

**I martedì del Mita**

Progetto che poi la Fondazione si è realizzato da sé, non avendo trovato spazi pubblici adeguati. Una storia lunga atterrata in via Sostegno in un edificio che era stato una forno fusorio, poi studio di architettura, sede di una società di informatica, infine laboratorio dell'accademia Laba e ora polo culturale: un percorso in cui Flavio Pasotti, presidente della Tassara, legge la parabola di Brescia, da città dell'industria a città

della cultura. Non a caso per aprirlo nel 2023 di Bergamo e Brescia capitali, maestranze e progettisti (lo studio Obr di Milano con Lombardini 22 per la parte ingegneristica) hanno lavorato a tappe forzate.

Ora c'è un'architettura contemporanea incastonata tra vecchie case, una scatola di cemento e vetro di sofisticata tecnologia per la conservazione, lo studio e l'esposizione dei tappeti a due passi dall'alta velocità della Milano-Venezia e forse un domani da un nuovo comparto urbano e dalla nuova sede di A2A. Accompagnerà i tappeti - una ventina esposti a turno, gli altri conservati in un caveau -, un programma di musica e eventi che accadranno il martedì. «Saranno i martedì del Mita», ha detto Wladimir Zaleski, presidente del museo.

**Sarà aperto**  
 dal 14  
 settembre  
 ogni sabato  
 e domenica  
 dalle 11 alle  
 19. Ingresso



Ieri Flavio Pasotti con gli Zaleski e la sindaca



La consegna Mr. Baganz premia Zaleski



Il piano superiore L'esposizione continua



Cemento e vetro Al Mita dal 14 ottobre al 10 dicembre sono esposti 20 tappeti della mostra Masterpieces a cura di Giovanni Valagussa

